

Tunisino morto in **questura** 'Non ci sono segni di violenza'

Fatale l'emorragia polmonare. Mozione di Sinistra-Verdi

L'AUTOPSIA completata tra martedì e ieri, la seconda effettuata sul cadavere del tunisino R'Himi Bassem, 30 anni, morto il nella notte tra il 24 e 25 febbraio in una camera di sicurezza della **questura** ha confermato la presenza inequivocabile di una emorragia polmonare e ha di nuovo escluso l'esistenza di «fratture, traumi e lesioni esterne causate da terzi». L'esito dell'autopsia ricalca in sostanza quanto già stabilito in sede di ispezione esterna sulla salma, fatta subito dopo il decesso dal medico del 118 che tentò di rianimare il giovane nordafricano per 45 minuti, e nel corso della prima autopsia, eseguita dai medici legali Leoncini e Calugi. Resta da appurare con esattezza che cosa abbia provocato l'emorragia fatale. Occorrono analisi di laboratorio: le risposte tra un mese circa. E, comunque, il pm Giulio Monferini intende valutare come e perché durante la permanenza del tunisino nella camera di sicurezza, il personale polfer addetto allasorveglianza (R'Himi Bassem era stato infatti arrestato poche ore prima proprio dagli agenti della ferroviaria) non si sia accorto che il trentenne era solo apparentemente addormentato sulla branda, mentre in realtà accusava il grave malore che ne ha provocato il decesso. R'Himi Bassem era stato arrestato intorno alle 2-2.30 con le accuse di tentata violenza sessuale a una 40enne polacca, fidanzata di un altro nordafricano che vive nella casbah dell'ex stazione Leopolda, rapina (del cellulare di lei), lesioni al fidanzato, intervenuto a difenderla, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, al momento del fermo nei dintorni di Porta al Prato. Era stato il nordafricano aggredito a coltellare al viso e alle mani da R'Himi a dare l'allarme, presentandosi

sanguinante davanti alla caserma «Petri» della Polfer. Poco più tardi agenti polfer e delle volanti avevano bloccato il tunisino, accompagnato in **questura** in attesa del trasferimento all'indomani a Sollicciano.

Sulla vicenda-Bassem approvata ieri una mozione, prima firmataria Monica Sgherri, del gruppo consiliare regionale della Federazione della sinistra-Verdi affinché la giunta intervenga sul governo. La mozione è incentrata sulla «necessità di accertare le condizioni sanitarie dei cittadini in stato di fermo» tramite «visita medica preventiva» e la necessità che le strutture siano «rispettose della dignità delle persone per i fermati». Mozione sottoscritta anche dai capigruppo della maggioranza Bugli e Gazzarri, e Ciucchi. «La vicenda — ha detto Sgherri — pone con urgenza la questione della mancanza di sedi idonee, cioè che permettano condizioni di permanenza decenti e rispettose della dignità delle persone in stato di fermo e in attesa di convalida». Soprattutto va assicurata «con celerità alle persone in queste condizioni almeno una visita medica preventiva: questo per la tranquillità dei soggetti, dei loro familiari e delle forze dell'ordine». E il Sap, sindacato autonomo di **polizia**, ha chiesto tramite il segretario generale Nicola Tanzi il diretto intervento del ministero dell'Interno «per risolvere prima possibile la situazione delle camere di sicurezza, insufficienti come numero e per oggettive condizioni di inadeguatezza e i problemi connessi alla gestione e alla sorveglianza degli arrestati. Risulta che la **questura** abbia appena 5 camere di sicurezza, una sola delle quali dotata di bagno interno e tutte carenti per la videosorveglianza».

gsp



Parenti e amici di R'Himi Bassem

